

*L'IMPERIALISMO AMERICANO È UNA TIGRE DI CARTA

(11 luglio 1956)

*Parte di una conversazione del compagno Mao Tse-tung con due personalità dell'America Latina.

Gli Stati Uniti innalzano dovunque il vessillo dell'anticomunismo per perseguire i loro scopi aggressivi nei confronti di altri paesi.

Gli Stati Uniti hanno contratto debiti dappertutto. Ne hanno verso i paesi dell'America centrale e meridionale, i paesi afro-asiatici e anche verso quelli dell'Europa e dell'Oceania. In tutto il mondo, compresa la Gran Bretagna, nessuno ha in simpatia gli Stati Uniti. Le larghe masse popolari li detestano. Il Giappone li detesta perché è oppresso dagli Stati Uniti. Tra tutti i paesi dell'Oriente non ce n'è uno che non sia vittima della loro aggressione. Hanno invaso la provincia cinese di Taiwan. Giappone, Corea, Filippine, Vietnam, Pakistan, sono tutti vittime dell'aggressione degli Stati Uniti benché alcuni di questi paesi siano loro alleati. I popoli sono scontenti e in alcuni paesi anche le autorità siano scontente.

Tutte le nazioni oppresse vogliono l'indipendenza.

Ogni cosa è soggetta a cambiamento. Le grandi forze in disfacimento cederanno il posto alle piccole forze emergenti. Le piccole forze diventeranno grandi perché la maggioranza degli uomini esige che le cose cambino. Le forze dell'imperialismo americano da grandi diventeranno piccole, perché anche il popolo americano è scontento del suo governo.

Io ho visto con i miei occhi cambiamenti di questo tipo. Alcuni di noi qui presenti sono nati sotto la dinastia Ching, altri dopo la Rivoluzione del 1911.

La dinastia Ching è stata rovesciata molto tempo fa. Chi l'ha rovesciata? L'hanno rovesciata insieme il partito diretto da Sun Yat-sen e il popolo. Le forze di Sun Yat-sen erano tanto piccole che i funzionari della dinastia Ching non ne avevano nemmeno tenuto conto. Le numerose insurrezioni promosse da Sun erano tutte fallite. Ma alla fine è stato Sun Yat-sen a rovesciare la dinastia Ching. Non bisogna avere paura di una cosa perché è grande. Ciò che è grande è destinato a essere rovesciato da ciò che è piccolo. Ciò che è piccolo diventerà grande. Dopo aver rovesciato la dinastia Ching, Sun Yat-sen fu sconfitto, perché non diede soddisfazione al popolo che voleva la terra e la lotta contro l'imperialismo. Inoltre non si rese conto della necessità di reprimere i controrivoluzionari che allora si muovevano dappertutto liberamente. Più tardi fu sconfitto per mano di Yuan Shih-kai, capofila dei signori della guerra del nord. Le forze di Yuan Shih-kai erano

superiori a quelle di Sun Yat-sen. Ma anche in questo caso le cose sono andate in conformità a questa legge: chi dispone di forze esigue ma è legato al popolo, è forte; chi dispone di forze ingenti ma è contro il popolo, è debole. In seguito i rivoluzionari democratico-borghesi di Sun Yat-sen hanno collaborato con noi comunisti e assieme abbiamo sconfitto il sistema dei signori della guerra lasciato in eredità da Yuan Shih-kai.

Chiang Kai-shek ha dominato la Cina per ventidue anni, il suo governo era riconosciuto dai governi di tutto il mondo e aveva le forze più ingenti. Le nostre forze erano esigue, gli iscritti al partito in origine erano cinquantamila, ma in seguito alla repressione messa in atto dai controrivoluzionari si erano ridotti a poche migliaia. I nemici provocavano disordini dappertutto. Ma anche in questo caso le cose sono andate in conformità a questa legge: chi era grande e forte è stato sconfitto perché era staccato dal popolo, mentre chi era piccolo e debole ha vinto perché si era legato al popolo e lavorava per esso. Il risultato è stato proprio questo.

Durante la Guerra di resistenza contro il Giappone, il Giappone era molto forte, le truppe del Kuomintang erano state cacciate nelle zone più remote della Cina e le forze armate dirette dal Partito comunista cinese dovevano limitarsi a condurre una guerra partigiana nelle campagne situate dietro le linee nemiche. I giapponesi avevano occupato grandi città cinesi come Pechino, Tientsin, Shanghai, Nanchino, Wuhan e Canton. Ma anche il militarismo giapponese, come Hitler in Germania, conformemente a questa legge, crollò nel giro di alcuni anni.

Abbiamo attraversato moltissime difficoltà e dal sud siamo stati cacciati al nord, mentre da alcune centinaia di migliaia le nostre forze si ridussero a poche decine di migliaia. Dopo la lunga marcia di venticinquemila *li* eravamo rimasti solo in venticinquemila.

Nella storia del nostro partito ci sono state diverse linee errate, “di sinistra” e di destra. Le più gravi sono state la deviazione di destra di Chen Tu-hsiu e quella “di sinistra” di Wang Ming. Abbiamo avuto inoltre gli errori deviazionisti di destra commessi da Chang Kuo-tao, Kao Kang e altri.

Anche gli errori hanno un lato positivo: possono educare il popolo e il partito. Abbiamo avuto molti maestri che ci hanno istruito con i loro esempi negativi, come il Giappone, gli Stati Uniti, Chiang Kai-shek, Chen Tu-hsiu, Li Li-san, Wang Ming, Chang Kuo-tao, Kao Kang. Per imparare da questi maestri per esempi negativi abbiamo pagato un prezzo molto alto. Nel corso della storia la Gran Bretagna ha combattuto molte volte contro di noi. Gran Bretagna, Stati Uniti, Giappone, Francia, Germania, Italia, Russia zarista, Olanda erano tutti molto interessati a questa nostra terra. Questi paesi sono stati tutti nostri maestri per esempi negativi e noi siamo stati loro allievi.

Nel periodo della Guerra di resistenza contro il Giappone, combattendo contro il Giappone le nostre forze armate hanno aumentato i loro effettivi arrivando a 900.000 uomini. Dopo c'è stata la Guerra di liberazione. Il nostro armamento era inferiore a quello del Kuomintang. All'inizio il Kuomintang aveva quattro milioni di uomini, ma dopo tre anni di guerra complessivamente gliene avevamo

annientati otto milioni. Il Kuomintang, benché aiutato dagli Stati Uniti, non è riuscito a vincerci. I grandi e potenti non riescono a vincere, i piccoli e deboli finiscono sempre per vincere.

Adesso l'imperialismo americano è molto forte, ma la sua non è una vera forza. Politicamente è molto debole perché è staccato dalle grandi masse popolari, non piace a nessuno, nemmeno al popolo americano. In apparenza è molto forte, ma in realtà non c'è da averne paura, è una tigre di carta. L'apparenza è quella di una tigre, ma è di carta, non resiste alle raffiche di vento e agli scrosci di pioggia. Secondo me gli Stati Uniti sono proprio una tigre di carta.

Tutta la storia, la storia di alcuni millenni della società umana divisa in classi conferma questo assunto: i forti devono cedere il posto ai deboli. Questo vale anche per il continente americano.

Potremo avere la pace solo dopo che l'imperialismo sarà stato annientato. Verrà il giorno in cui le tigre di carta saranno distrutte. Ma esse non si distruggeranno da sé, saranno necessarie raffiche di vento e scrosci di pioggia.

Quando definiamo l'imperialismo americano una tigre di carta parliamo in termini strategici. Da un punto di vista complessivo dobbiamo disprezzarlo, ma in ogni situazione specifica dobbiamo prenderlo sul serio. È dotato di artigli e di zanne. Per venirne a capo bisogna strappargliele una alla volta. Mettiamo che abbia dieci zanne: la prima volta gliene strappiamo una, gliene restano nove; la seconda volta un'altra e gliene restano otto. Quando gli abbiamo strappato tutte le zanne, gli restano gli artigli. Se procediamo gradualmente e coscienziosamente, alla fine ci riusciremo.

Sul piano strategico bisogna assolutamente disprezzare l'imperialismo. Sul piano tattico bisogna prenderlo sul serio. Combattendo contro di esso bisogna prendere sul serio ogni battaglia, ogni aspetto specifico. Adesso gli Stati Uniti sono molto forti, ma se li consideriamo in un ambito più vasto nell'insieme della situazione e in una prospettiva di lungo periodo, essi sono impopolari, la loro politica non piace perché opprimono e sfruttano i popoli. Per questo la tigre è destinata a morire. Quindi non è terribile, la si può disprezzare. Tuttavia gli Stati Uniti adesso sono ancora potenti, ogni anno producono oltre cento milioni di tonnellate di acciaio, attaccano dappertutto. Quindi bisogna ancora lottare contro di loro, combatterli energicamente, contendere loro una posizione dopo l'altra. Ciò richiede tempo.

A quanto pare, i paesi del continente americano, quelli dell'Asia e dell'Africa non possono fare altro che continuare la loro disputa con gli Stati Uniti fino in fondo, fin quando le raffiche di vento e gli scrosci di pioggia non avranno distrutto la tigre di carta.

Per combattere l'imperialismo americano gli immigrati di origine europea dell'America centrale e meridionale devono unirsi con gli indiani autoctoni. I bianchi immigrati dall'Europa probabilmente potrebbero essere suddivisi in due categorie: i dominanti e i dominati. Così questi ultimi possono avvicinarsi più facilmente agli autoctoni, data la somiglianza della posizione che occupano.

Noi ci troviamo nelle stesse condizioni dei nostri amici dell'America Latina, dell'Asia e dell'Africa dato che facciamo lo stesso lavoro: operare nell'interesse del popolo per ridurre l'oppressione dell'imperialismo. Se lavoriamo bene, questa oppressione può essere radicalmente eliminata. In questo siamo compagni.

Nella lotta contro l'oppressione imperialista, tra noi e voi c'è un'identità sostanziale, le differenze riguardano l'area geografica, la nazionalità e la lingua. Con l'imperialismo abbiamo invece una differenza di carattere sostanziale, la sola vista dell'imperialismo ci fa star male.

A che serve l'imperialismo? Il popolo cinese non lo vuole e nemmeno i popoli di tutto il mondo. L'imperialismo non ha alcun motivo di esistere.